

# CALIPTRA

A CURA DI PIETRO COPPI

SIMONE GRAVA  
EMANUELE PEREGO  
ANDREA FAIS  
ALEX LUISI  
GIACOMO DEPPIERI

CON UN TESTO DI GIACOMO PODINI



CON IL PATROCINIO DELLA CITTÀ DI NIZZA MONFERRATO

# "HO FATTO LA MIA PRIMA

## 1. Gli spazi

Si potrebbe storpiare una famosa frase di Hans-Ulrich Obrist: «Ho fatto la mia prima mostra in cucina» per presentare il dialogo che intercorre tra gli ambienti della Cascina la Barbatella e l'opera d'arte, tra la nascita del lavoro artistico e la crescita della vigna, al centro del progetto "Caliptra". Come l'agricoltore taglia una piccola radice, la costringe in casse dette di "forzatura", e genera una vite dai buoni frutti, così l'artista forza l'oggetto naturale e lo interroga per creare un'opera d'arte.

Lo spettatore contemporaneo è abituato a percepire dei lavori artistici in ambienti asettici e candidi, i cosiddetti "white cube", dove non è distratto da continui stimoli offerti dalla società come cartelloni pubblicitari, messaggi, telefonate, mail e like. Egli si trova così costretto ad osservare solo ed esclusivamente l'opera d'arte posizionata all'interno di un ambiente niveo.

Oggi vi proponiamo qualcosa di diverso.

Questi giovani artisti si sono confrontati con gli ambienti della Cascina la Barbatella: un luogo che di asettico non ha nulla e in cui ogni ambiente parla, profuma, racconta una storia legata al processo di produzione del vino.

L'operato di questi artisti dialoga con gli spazi della cascina: nella barriera opere a sedimentazione lenta e silenziosa con dimensioni relativamente ridotte, in un ambiente sacro con luci calde e soffuse dove le idee riposano, fermentano e dove sono presenti studi e spunti che hanno permesso la realizzazione di lavori complessi.

Nella cantina di produzione, luogo centrale per la realizzazione del vino, c'è uno spazio vivo riempito da profumo di uva che potrebbe essere considerato metaforicamente lo studio dell'artista-vignaiolo. Attrezzi, vasche e macchinari narrano il luogo del lavoro, della sperimentazione: qui sono presenti opere di grande formato dove l'artista imprime il proprio gesto creativo e guida la nascita del lavoro artistico. È l'elemento evidente nelle opere monumentali di Alex Luisi. In esse il gesto segue l'andamento suggerito dall'opera creando una immagine informale, ma con un segno ereditato dalla tradizione italiana del divisionismo. Nei lavori di Emanuele Prego c'è una riflessione sulla verticalità che ricorda le "Zip" del pittore

# MOSTRA IN CASCINA"

di Pietro Coppi

americano Barnett Newman che, sfruttando la percezione della simmetria bilaterale come elemento essenziale allo statuto di uomo eretto, riflettono sul senso dell'“esserci”. I suoi pioppi e le sue vigne, alte e sottili, parlano di esistenza e precarietà. Da un punto di vista tecnico la pennellata è densa di colore liquido consentendo al pigmento di essere assorbito secondo le specifiche caratteristiche del supporto, lasciando che i materiali si esprimano per le loro massime potenzialità. Da sottolineare, inoltre, le opere di Simone Grava che, con una pittura a tocchi, simula il desiderio di una realizzazione mimetica della realtà sebbene in alcuni punti, attraverso scorci di materia astratta e informale, svela il segreto della pittura. Il percorso si conclude in un ambiente più asettico, senza distrazioni per far riposare gli occhi: una piccola stanza interamente bianca dove le opere, una volta “costrette”, possono ritenersi concluse e manifestarsi nella loro piena libertà. Come il ciclo del vino che, una volta concluso, è pronto per essere messo a disposizione di tutti, per essere assaggiato e ingerito.

## 2. Il processo

La vigna deriva dalla barbatella, un tralcio di vite che emette le “barbe” ovvero le radici. Si ottiene da una pianta adulta, dalla quale viene tagliato un piccolo ramoscello che successivamente viene interrato in particolari casse dette “di forzatura” contenenti terreno e sabbia. Una volta concluso questo processo la barbatella può essere messa in dimora nella vigna iniziando la sua magnifica trasformazione.

L'opera d'arte, dal canto suo, non ha nulla da invidiare a questo processo: l'artista, partendo da materiali che la realtà gli offre, li trasforma costringendoli e guidandoli con immaginazione in oggetti che emanano una sorta di potere sacro e unico. Non si tratta, quindi, di un artista demiurgo, creatore ex nihilo, ma di un operatore al servizio della realtà che si serve di ciò che esiste. Realtà in cui intravede un mistero da interrogare e svelare.

Per approfondire questo punto proponiamo un brano dal testo di Massimo Recalcati *L'attraversamento del nero: Die Nacht* di Giovanni Frangi, in occasione della mostra *Scheherazade 2001-2013*. Queste righe mostrano il rapporto che intercorre tra l'artista

e la realtà, la natura:

«Tutta la pittura di Frangi è, infatti, una pittura che si interessa dei corpi del mondo: i sassi, le pietre, le strade, gli alberi, i tronchi, le cascate, le montagne, i fiumi, le cose. È solo attraverso i corpi, è solo attraverso la “creatura”, per usare una espressione biblica che, l’infinito si incarna. [...] La natura non è il luogo di una caduta, di una presenza degradata, ma il luogo dove l’infinito pulsa».

Michelangelo e la filosofia neoplatonica lo avevano già esplicitato: il compito dell’artista sta solo nel far emergere una figura che il materiale stesso già suggerisce. In questa esposizione le opere di Andrea Fais riassumono questo percorso: il ferro è trattato per le sue specifiche caratteristiche, sfruttato in tutte le sue possibilità. Esso viene fatto deperire attraverso la ruggine, viene cromato mostrando la sua qualità preziosa e luccicante, piegato e percorso. In questo modo la forma è suggerita dal materiale stesso.

Giacomo Deppieri lavora con un’azione iconoclasta forte, ovvero, la combustione di alcune parti dell’opera. Egli si interroga così sulla traccia lasciata dalla brace sul supporto e come essa reagisca, inserendo questi resti in composizioni delicate e armoniche che fungono da contraltare alla drammaticità del fuoco.

Lo spettatore, nell’esposizione che si sviluppa negli ambienti della cascina la Barbatella e nel comune di Nizza Monferrato, si trova a compiere un viaggio che parla di una tradizione antica del vino e dell’arte. Il suo compito sarà di frasi trasportare dagli odori e dai sapori di queste terre, lasciandosi stupire e interrogare dai lavori di questi artisti.

Per chiudere il cerchio Hans-Ulrich Obrist sul quotidiano La Repubblica, in un articolo di Giuliano Aluffi, afferma: «Non possiamo perdere il senso del magico, la capacità di sorprenderci di fronte al mondo: è una parte essenziale di ciò che siamo, per riuscirci dobbiamo inventarci nuovi riti».



Emanuele Perego

*Filari*

2023

Oilbar e acrilico su MDF

80x120 cm



Simone Grava

*Riflesso (Bosco)*

2023

Olio su tela

150x210 cm



Andrea Fais

Ecce  
2023  
Ferro nichelato  
50x40 cm



Alex Luisi

NO. 04

2023

Acrilico, pastelli a olio su carta 200 g

75x150 cm



Giacomo Deppieri

*Vietnam*

2023

Acrilico, collage, combustione su tela

180x170 cm

# CALIPTRA

Vite è magro, affilato, con i piedi e le dita oblungi. Capelli arruffati e appiccicosi, sulle mani tanti fiori come anelli. Vite è sempre ruvido, assillato da sabbia e sole, nebbia e vento: per questo tiene la fronte corrugata. Sempre pronto rimane ad accogliere l'asperità del Mondo e la violenta gentilezza dell'Uomo.

Vite non sapeva di avere una sorella lontana: Opera. Si conobbero sulla cima di una collina. Lei era triste ma potente. Vestita di splendide e logore vesti camminava curiosando da un filo d'erba all'altro. Alla sua vista Vite rimase incantato perché Opera brillava di luce opaca e raccoglieva a sé figure e colori circostanti.

Subito i due si unirono in un dolce abbraccio e allora Caliptra parlò con voce sicura: «I sopravvissuti si sono ritrovati dopo la tempesta. Ecco, dobbiamo partire nuovamente: vi spoglierete di tutto ciò che possedete. Porterete con voi solo le domande, le fatiche dei braccianti e degli uomini d'arte. Il sangue, che da secoli fuoriesce lento dalle vostre ferite, farà spazio all'istanza del significato che vi è proprio». Allora, all'unisono, i due risposero: «Questo abbraccio di infiniti dolori accoglie il senso del dolore stesso. Liberi dalle incrostazioni della vita, alleggeriti del suo peso, ora ti seguiremo. Indicaci la Via».

*Si manifestano, ora, Vite e Opera nella grandezza del loro dolore!*

J

dal 4 Novembre 2023 al 12 Novembre 2023

Su richiesta:

lunedì - venerdì (14:00/18:30)

sabato e domenica (10:00/12:00 - 14:00/18.30)

Cascina La Barbatella, Strada Annunziata 55  
Nizza Monferrato (AT).

“Gipsoteca Formica (palazzo Crova), via Crova 2, Nizza Monferrato (AT).  
Per visitare chiedere informazioni all’Ufficio al Turismo di Nizza Monferrato.

+393450413704

+393494165241

labarbatella@labarbatella.com

